

## ATTUAZIONE DEL “REGIONALISMO DIFFERENZIATO”: INDAGINE CONOSCITIVA

La commissione parlamentare bicamerale per le questioni regionali ha deliberato lo svolgimento di un'indagine conoscitiva sul processo di attuazione del “regionalismo differenziato” ai sensi dell'art. 116, comma 3, della Costituzione che prevede che la legge ordinaria possa attribuire alle Regioni “ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia” sulla base di un'intesa fra lo Stato e la regione interessata. La disposizione, introdotta nell'ambito della riforma del Titolo V della Costituzione del 2001, sino ad oggi non ha trovato piena attuazione. Nella parte conclusiva della XVII legislatura si sono registrate le iniziative di Emilia Romagna, Lombardia e Veneto e l'avvio di un negoziato con il governo che ha portato alla sottoscrizione, il 28 febbraio 2018, di tre distinti accordi preliminari. Accordi che individuano come materie di prioritario interesse nel negoziato tra Stato e Regio-

ni la tutela dell'ambiente e dell'ecosistema, la tutela della salute, l'istruzione, la tutela del lavoro, i rapporti internazionali e con l'Unione europea.

Con l'avvio della XVIII legislatura il processo in atto rimane di attualità politico-istituzionale, tanto che nel programma di governo è prevista l'attuazione del regionalismo differenziato. Il 14 febbraio scorso la ministra per gli affari regionali ha illustrato i contenuti delle intese al consiglio dei ministri. Nel frattempo, le bozze di intesa predisposte dalle Regioni allargano il negoziato a ulteriori materie rispetto a quelle stabilite dagli accordi preliminari tra le quali l'organizzazione della giustizia di pace, limitatamente all'individuazione dei circondari (per Emilia Romagna e Veneto) e il governo del territorio, le grandi reti di trasporto e navigazione e la valorizzazione dei beni culturali (per Lombardia e Veneto). Anche altre regioni hanno richie-

sto l'avvio di negoziati con il governo per il riconoscimento di ulteriori forme di autonomia. In questo quadro complesso l'indagine potrebbe in particolare approfondire quale potrebbe risultare, nel nuovo sistema, la dinamica del riparto di competenze legislative tra Stato e livello regionale. Ciò con particolare riferimento, per le competenze devolute alle Regioni firmatarie dell'intesa, all'individuazione di modalità idonee a garantire il rispetto dei principi di leale collaborazione e di sussidiarietà.

Nell'ambito dell'indagine conoscitiva, che si conclude entro aprile, la commissione procederà alle audizioni di rappresentanti della Conferenza delle regioni e delle province autonome, della Conferenza dei presidenti delle assemblee legislative delle Regioni e delle province autonome, delle regioni Emilia Romagna, Lombardia e Veneto e del ministro per gli Affari regionali e ministro per il Sud.

## RAPPRESENTATIVITÀ DELLE ORGANIZZAZIONI SINDACALI

La commissione Lavoro della Camera ha iniziato l'esame del disegno di legge d'iniziativa dell'on. Carla Gribaudo del Pd: **Norme sull'accertamento della rappresentatività delle organizzazioni sindacali dei lavoratori e dei datori di lavoro privati**. Il progetto di legge dispone che la rappresentatività nel settore privato venga accertata come media tra dato associativo e dato elettorale delle organizzazioni sindacali. Come metodo per la misurazione del “dato associativo” si prevede che il numero delle deleghe sia rilevato dall'Inps – sulla base della denuncia aziendale nel sistema Uniemens – e poi comunicato al Cnel. Per la misurazione del “dato elettorale” la proposta di legge dispone la rilevazione dei risultati conseguiti dalle organizzazioni sindacali nelle elezioni delle rappresentanze sindacali unitarie, risultati che vengono comunicati al Cnel.

A livello nazionale saranno considerate rappresentative le organizzazioni sindacali dei lavoratori che hanno nella categoria o nell'area contrattuale una rappresentatività non inferiore al 5%, ma si potranno individuare anche altri parametri attraverso accordi interconfederali sottoscritti dalle organizzazioni di rappresentanza dei lavoratori e dei datori di lavoro comparativamente più rappresentative sul piano nazionale.

Manageritalia e Cida quando saranno chiamate in audizione porranno l'accento sul fatto che nessuno dei criteri previsti dall'iniziativa di legge si adatta a un'organizzazione dei manager e chiederà l'esclusione della disciplina o la previsione di una norma specifica.



<http://bit.ly/proposta-di-legge>

## IL MERCATO DEL LAVORO 2018

Nella media del 2018 il numero di occupati supera il livello del 2008 di circa 125mila unità. Si sono così recuperati i livelli pre crisi. Eppure qualcosa si è perso: nei primi tre trimestri del 2018, rispetto a dieci anni fa, mancano all'appello poco meno di 1,8 milioni di ore lavorate, ovvero oltre un milione di posti full time. Una ripresa, quindi, a bassa intensità lavorativa: più occupati ma per meno ore. È la diagnosi del rapporto **Il mercato del lavoro 2018** elaborato da ministero del Lavoro, Istat, Inps, Inail e Anpal. È il tempo determinato a toccare il valore massimo di oltre 3,1 milioni di occupati. In dieci anni i dipendenti con contratto a tempo sono aumentati di 735mila unità. Un aumento concentrato soprattutto nei dipendenti con rapporti a termine di durata fino a un massimo di sei mesi (+613mila).

Nel documento si parla in modo diffuso del rapporto tra lavoro e grado di istruzione. Nel 2017 circa un milione di occupati ha lavorato meno ore di quelle per cui sarebbe stato disponibile. I dati sono sconcertanti: in Italia le menti migliori sono sotto occupate o fanno lavori per cui sono troppo qualificate. E quando non ne possono più scappano.

Il rapporto dice che l'Italia per raggiungere i livelli occupazionali dell'Europa Occidentale dovrebbe avere circa 4 milioni di occupati in più. E che questo gap riguarda soprattutto i lavoratori qualificati, in particolare le lavo-

tratrici qualificate. Ci sono troppo pochi laureati e non diamo loro le posizioni apicali in modo da metterli in condizione di esprimersi al meglio. Non a caso siamo un Paese in cui più di 5 milioni e mezzo di persone risultano essere occupati sovraistruiti, con un titolo di studio molto superiore rispetto alle mansioni a loro richieste. Secondo i dati, è sovraistruito un laureato ogni tre. Un fenomeno in continua crescita sia in virtù di una domanda di lavoro non adeguata al generale innalzamento del livello di istruzione, sia per la mancata corrispondenza tra le competenze specialistiche richieste e quelle possedute.

Nel report si legge che la mancanza di opportunità lavorative adeguate può comportare la decisione di migrare all'estero, fenomeno in crescita negli ultimi anni: da 40mila del 2008 a quasi 115mila nel 2017. Un dottore di ricerca ogni cinque, a quattro anni dal conseguimento del titolo vive e lavora all'estero, magari in un'università, che altrove assorbe il 13% dei dottori, mentre da noi solo il 4,3%, o in un centro di ricerca pubblico (7,4% contro 2,4%).

Per raggiungere il tasso di occupazione della media Ue15 (nel 2017 pari a 67,9%, contro il 58% di quello italiano) il nostro Paese dovrebbe avere circa 3,8 milioni di occupati in più.

Secondo il rapporto la distanza dalla media europea è anche frutto della diversa partecipazione per genere: in Italia meno della metà delle donne tra 15 e 74 anni appartiene alle forze lavoro (48,1% contro il 59% dell'Ue).

 <http://bit.ly/mercato-lavoro2018>

## DELEGA AL GOVERNO PER SEMPLIFICAZIONE E RIASSETTO IN MATERIA DI LAVORO

Verranno coinvolti: la materia dell'apprendistato, per semplificare gli adempimenti posti in capo al datore di lavoro sugli obblighi di formazione; la materia dei servizi per l'impiego e delle politiche del lavoro, nonché dei relativi sistemi informativi di supporto, al fine anche di collegare meglio le politiche sociali con le politiche del lavoro; l'organizzazione di agenzie, enti e organismi dell'amministrazione statale che svolgono compiti in materia di servizi per l'impiego e politiche del lavoro, compresi quelli preposti all'analisi delle politiche pubbliche, anche attraverso il loro accorpamento; l'obbligo per l'amministrazione di rendere facilmente

conoscibili e accessibili le informazioni e i dati in materia, assicurando l'integrazione e lo scambio di dati tra le amministrazioni dello Stato e altri soggetti pubblici e privati.

Fermo restando che una delega al governo così ampia a materie così importanti rappresenta una pericolosa espropriazione ai poteri del Parlamento, non c'è dubbio che un riassetto della materia delle politiche del lavoro, dopo l'esito referendario del 2018, va fatto. Manageritalia è molto interessata al provvedimento e vigilerà sul dettato normativo.

 <http://bit.ly/ddld-lavoro>



Il governo a fine febbraio ha approvato 10 **disegni di legge di delega** per le semplificazioni e i riassetti normativi di diversi settori. Tra queste si prevedono anche uno o più decreti legislativi sulle norme in materia di lavoro da emanare entro due anni, al fine di creare un sistema organico e soprattutto chiaro e costruire un complesso di disposizioni di semplice applicazione da parte di lavoratori e datori di lavoro.